

Il diritto alla salute e sicurezza sul lavoro: un diritto umano fondamentale

di Francesco Di Bono

Dall' 11 al 15 settembre 2011 si è tenuto ad Istanbul il XIX Congresso mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro organizzato dall'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale (ISSA) e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), insieme al Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale della Turchia.

In occasione del congresso internazionale a cui hanno partecipato 5.400 esperti provenienti da oltre 140 paesi, è stata firmata da 34 ministri la "Dichiarazione di Istanbul sulla sicurezza e la salute sul lavoro" attraverso la quale si è riconosciuto il diritto di ogni lavoratore ad un ambiente di lavoro salubre e sicuro quale diritto umano fondamentale nonché responsabilità dell'intera società.

La Dichiarazione di Istanbul richiama gli impegni assunti con la "Dichiarazione di Seul" del 2008, siglata da cinquanta personalità tra rappresentanti di governi e parti sociali, vertici delle Istituzioni europee ed internazionali, in virtù della quale si è inteso garantire una migliore tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro nella consapevolezza che elevati standard di protezione rappresentano un diritto fondamentale dei lavoratori per l'affermazione del lavoro dignitoso.

Dall'adozione delle citate Dichiarazioni emerge la volontà di promuovere delle azioni che garantiscano la dignità della vita umana nel lavoro secondo il principio che il lavoro deve dare la vita, non toglierla.

Nel corso dei precedenti anni, un forte impulso alla tutela dei diritti umani sul lavoro ed alla dignità dei lavoratori è giunto dall'attività della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione (CMDSG). In particolare, il rapporto presentato dalla Commissione nel febbraio del 2004 mostra l'ineludibile nesso fra globalizzazione e lavoro dignitoso, assumendo come assolutamente prioritarie le politiche internazionali e nazionali che puntino a soddisfare l'aspirazione di uomini e donne per un lavoro dignitoso.

Anche le Nazioni Unite nel settembre del 2005, affermando i principi della Dichiarazione del Millennio, hanno consacrato l'obiettivo di un lavoro dignitoso per tutti i lavoratori. Infatti, secondo il programma condiviso, i goals di un'occupazione piena e produttiva e di un lavoro dignitoso per tutti si ergono a punto cruciale delle politiche internazionali e nazionali verso il conseguimento delle mete del Millennio.

Volendo operare una sintesi, si potrebbe affermare che il lavoro dignitoso è quello a cui ogni individuo aspira per la propria vita lavorativa: esso comporta la possibilità di ottenere una posizione produttiva e sufficientemente retribuita, sicurezza sul lavoro e protezione sociale per sé e per la propria famiglia. La creazione di condizioni di lavoro dignitose deve quindi essere alla base di tutte le politiche di sviluppo in quanto costituisce la chiave per l'eliminazione delle disuguaglianze provenienti da un'economia internazionale globalizzata.

Su questi temi si registra l'intensa attività dell'Ilo attraverso l'emanazione dell'innovativa Convenzione n. 187 del 2006, "*Promotional Framework for Occupational Safety and Health*", e la conseguente Raccomandazione 197, le quali costituiscono il risultato di una lunga riflessione a livello internazionale sugli strumenti da utilizzare per garantire la salute e la sicurezza sul lavoro, da intendersi come diritto fondamentale del lavoratore.

Sulla medesima linea si pongono, da una parte, la storica adozione nel 2008 della “*Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta*”, dall’altra, la promozione dell’ “*Agenda del lavoro dignitoso*”, confermata nel corso del Consiglio di amministrazione Ilo del 21 novembre 2008.

Questi atti rivestono notevole importanza per l’approccio tutto nuovo con cui affrontano il problema e per la portata generale delle previsioni in contrasto con il carattere frammentario delle norme precedenti. La novità consiste nell’affrontare la questione dei rischi professionali e del miglioramento dell’ambiente di lavoro prima in una dimensione internazionale e successivamente di promuovere una politica nazionale più incisiva da parte dei singoli Stati affinché si possano applicare a livello locale le nuove misure di sicurezza ispirate ai concetti fissati nei testi dell’Ilo. Di non poco conto, infine, è la considerazione secondo la quale in tutte le convenzioni internazionali citate, la promozione della salute e sicurezza dei lavoratori è descritta come una responsabilità condivisa tra organi di governo, datori di lavoro, lavoratori e organizzazioni di categoria dei lavoratori a ciascuno dei quali va attribuito un ruolo decisivo per il perseguimento di un unico obiettivo finale, vale a dire il lavoro sicuro di tutti i lavoratori.

Per quanto detto in precedenza, si condivide pienamente quanto affermato dal Direttore generale dell’ILO, Juan Somavia, secondo il quale "*Occupational safety and health is first at all a matter of human rights and respect for human dignity, prevention strategies protect working women and men*".

Francesco Di Bono

Funzionario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
in servizio presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Bari